



Con la collaborazione organizzativa di



**Società Ginnastica Triestina 1863 - Trieste**

**TRIESTE 30 novembre 2019**

*Sede sociale, Sala "Primo Rovis", Via della Ginnastica n. 47, Trieste*

**15° CONVEGNO NAZIONALE  
ANNUALE U.N.A.S.C.I.**

***Cerimonia di celebrazione  
di alcuni momenti importanti  
nei 156 anni di attività della  
Società Ginnastica Triestina 1863***

**Relazione di:**

**Zeno Saracino**

Trieste, Curatore del Museo e dell'Archivio della Società Ginnastica Triestina 1863

## La Società Ginnastica Triestina: una storia di redenzione e rinascita

Come l'acciaio si temprava quando sottoposto alle più incalcolabili temperature, così la storia della Società Ginnastica Triestina (SGT) dimostra come le avversità rafforzino, trasformando il più banale materiale umano in materia di eroi. Dalle persecuzioni dell'impero austriaco, al rogo della Prima Guerra Mondiale, alle ingerenze fasciste degli anni Trenta, ai problemi economici del secondo dopoguerra, la SGT ha sempre dimostrato di saper rinascere dalle avversità: con nuove vittorie, nuovi sport e nuove concezioni di vita.

La storia della SGT è indissolubilmente legata a quella di Trieste e dell'Italia: i valori professati nel 1863, all'atto della fondazione, continuano tutt'oggi: la difesa delle tradizioni cittadine; l'amore irredentista per la patria; l'amore per la libertà.

La Società Ginnastica Triestina nacque il 19 dicembre 1863 come un ente volto a “promuovere gli esercizi ginnici onde giovare al bene morale e fisico della gioventù triestina”: quel giorno la Società Ginnastica Triestina veniva ufficialmente inaugurata con le sue prime attività sportive, alla presenza del Podestà di Trieste. Vennero eseguiti i primi esercizi ginnici, la prima esibizione di scherma e dimostrati innumerevoli, nuovi sport.

In precedenza, il 7 novembre 1863, era stata approvata l'istanza di formazione della Società da parte della Luogotenenza austriaca ed il 10 novembre 1863 era stato eletto il Consiglio direttivo.

L'associazione dimostrò fin dall'inizio un vivace interesse nei confronti degli sport moderni, proponendo, accanto alla ginnica, la scherma e il tiro al bersaglio.

La bandiera sociale, nell'occasione, inaugurava l'immortale motto: “Mente sana in corpo sano”.

Mentre scoppiavano nel 1864 i moti garibaldini del Cadore e del Friuli, la SGT veniva chiusa per aver acceso fuochi artificiali tricolori. Era la prima di una lunga serie di ordinanze che mascheravano, dietro le apparenze di infrazioni burocratiche e protocollari, la volontà di sopprimere quanto si conosceva essere un organismo irredentista.

Ci vollero quattro anni, affinché la SGT rinascesse, nella cornice del Teatro Mauroner, il 30 dicembre 1868: venne allora spiegata al vento la nuova bandiera con l'alabarda in acciaio su campo rosso, tutt'ora conservata nel museo. Il moltiplicarsi delle attività e dei corsi sportivi incoraggiò la costruzione di un'apposita palestra in via del Farneto, che passerà poi alla storia come via Ginnastica. L'edificio, costruito dall'architetto Feliciano Vittori (1871), su progetto di un concorso ideato dai noti Giovanni Berlam ed Eugenio Geiringer, comprendeva tutto il necessario per una moderna palestra e come sarà poi tradizione nei secoli a venire, era dotata delle ultime tecnologie.

A distanza di due anni esordiva inoltre lo storico giornale della Ginnastica - “Mente sana in corpo sano – Indicatore per gli atti della Associazione Triestina di Ginnastica” - diretto dall'inventore della ginnastica moderna in Italia, il parenzano Gregorio Draghicchio.

Il 18 luglio 1875 segnò una data fondamentale nella storia della SGT con la prima, storica, partecipazione a una gara italiana, la regata nazionale della Società Ligure di Salvamento.

La morte di Garibaldi, il 2 giugno 1882, convinse la SGT a sospendere l'inaugurazione del giardino sociale. Un atto che non sfuggì alla polizia che ne approfittò per l'ennesima chiusura.

La società, sei mesi dopo, rinasceva con una nuova bandiera, donata dal comitato delle signore di Trieste, presso il Politeama Rossetti: stavolta la scritta recitava “Unione Ginnastica Anno 1883 – Concordia e Costanza”. Una svolta decisiva, perché anticipò la Prima Regata dei Canottieri Triestini, così come i primi balli in costume e il primo carnevale (1884).

Intanto la SGT continuava a proporre le ultime novità sportive; dal ciclismo, ai giochi all'aperto, al pattinaggio su rotelle. La scherma infiorettava un premio dopo l'altro con Napoleone Cozzi e Italo Mauro. La sezione nautica dal suo canto vinceva il "Premio delle Signore", capolavoro liberty tutt'ora tra i pezzi più pregiati del Museo.

La morte di Giuseppe Verdi (27 gennaio 1901) fu occasione di grandi commemorazioni... e grandi chiusure. La SGT non perse tempo e riaprì un anno dopo (1902), partecipando alle gare italiane a Venezia, Pavia e Firenze.

Verso il luglio del 1904, un'altra chiusura, un'altra perquisizione; stavolta con accuse gravi, perché erano state rinvenute rivoltelle e munizioni nella sede. La SGT dovette aspettare, ma nello stesso anno in cui moriva uno dei suoi storici Presidenti (e sindaci di Trieste) Felice Venezian, veniva ufficializzata la sua riapertura.

La SGT dimostrò allora la sua solidarietà con l'Italia, partecipando ai soccorsi nell'occasione dei terremoti di Messina e Reggio Calabria. Mentre la SGT installava la novità del "cinematografo" (1910) scoccavano le ore del primo, storico, anniversario: Trieste festeggiava cinquant'anni della Società Ginnastica Triestina (1° novembre 1913).

La Prima Guerra Mondiale vide le forze represses contro la Ginnastica scatenarsi con la distruzione della palestra della SGT, data alle fiamme da provocatori monarchici. Vennero salvati solo il medagliere, il dipinto del Gatteri e la bandiera sociale.

La rinascita, all'alba dell'arrivo della cacciatorepediniera Audace, fu allora decisiva: i soci decisero che la SGT non sarebbe dovuta più essere "solo" un'associazione irredentista, ma che avrebbe perseguito una missione sportiva e morale, volta al miglioramento della società.

Il primo dopoguerra segnò una fase gloriosa per la storia dell'associazione che collezionava vittorie e riconoscimenti in tutta Italia, riempiendo di triestini le squadre italiane. Un impegno che trovò coronamento nell'occasione dell'XI Concorso Ginnico Nazionale, quando la SGT ospitò 87 associazioni sportive provenienti da ogni parte d'Italia. Proprio in quell'occasione Vittorio Marchisio, un ex legionario fiumano e un caposquadra della società Goffredo Mameli di Genova, recapitò un messaggio alla Ginnastica Triestina. Una lettera autografa di Gabriele d'Annunzio che si congratulava con la SGT donandole il suo nuovo motto, adatto alla rinnovata modernità dell'associazione: *Stricto Gladio Tenacius* (col brando stretto tenacemente).

Non solo la scherma tuttavia, perché intanto dominavano le nuove discipline del calcio e della pallacanestro, a partire dal maggio 1924. Dopo le chiusure e le vessazioni dell'Austria, ora la Ginnastica Triestina affrontava la sfida delle (tante) ingerenze fasciste e corporativiste, secondo cui lo sport era esclusiva pertinenza del CONI. La SGT difese a spada tratta la propria autonomia grazie al Duca d'Aosta, a cui aveva concesso la presidenza onoraria; dovette però accettare l'eliminazione del Consiglio e un inglobamento nella O.N.B.

Le gare e i corsi continuarono durante i difficili anni del secondo conflitto mondiale, fino a quando la città venne occupata dapprima dalle truppe titine e successivamente dal Governo Militare Alleato. La simpatia anglo-americana verso gli *sports* permise un graduale recupero degli ambienti della SGT. Il neo eletto presidente Antonio Fonda Savio, quale comandante del Comitato Nazionale di Liberazione, ebbe modo di contribuire generosamente alle finanze della società distrutte dal conflitto. Tra il 12 e il 13 luglio 1947 la Ginnastica Triestina veniva nominata rappresentante dell'Italia al raduno di Berna, conquistando con la squadra femminile il primo posto assoluto.

Il 1948 segnò l'importante appuntamento delle Olimpiadi di Londra: la squadra azzurra era composta in massiccia parte da atleti triestini della SGT, tra cui Laura Micheli e Norma Icardi per la ginnastica, Mario Ustolin e Francesco Dapiran per il canottaggio. Il vertiginoso aumento dei soci consentì un recupero dell'edificio sociale, a cui presto seguirono altre vittorie.

Impossibile non menzionare a questo proposito il titolo olimpionico della schermitrice Irene Camber: primo femminile in Italia e primo olimpico della città, alle Olimpiadi di Helsinki (1952).

Il ritorno di Trieste all'Italia garantì dal 1954 una seconda rinascita associativa: come nel 1919, la SGT viveva una seconda giovinezza, trionfando alle principali competizioni mondiali, specie nella pallacanestro femminile.

Le gare andavano di pari passo con la crescita degli associati che impose, dal 1958, il primo ampliamento della palestra sociale, con una nuova ala che si estendeva dal corpo originario, su disegno dell'architetto Giuseppe Lovisato. Il 1963 segnava intanto il primo secolo di attività della SGT, con un'esposizione dedicata di cimeli e testimonianze storiche raccolte negli anni.

Il 4 novembre 1968 la SGT festeggiava il completamento dei lavori per la seconda ala dell'edificio che fronteggiava quella del 1963: una data non casuale, perché segnava il cinquantesimo anno dalla Redenzione di Trieste all'Italia.

Il 24 maggio 1972 assistette inoltre alla sistematizzazione del patrimonio museale della SGT con una sede permanente per la Mostra storica sociale.

I primi anni Ottanta furono duri, con un crollo degli iscritti, specie tra i giovani. Il settore competitivo però continuava a sbaragliare i concorrenti con l'approdo della Pallacanestro femminile nel girone A1 del 1984, presso il quale persistette fino al 1988. Un anno che segnava contemporaneamente il centoventicinquesimo anniversario dalla nascita della SGT e la ripresa del suo periodico, intitolato "Ginnastica 2000".

Storia e sport sono rimasti sempre strettamente intrecciati nella Società Ginnastica Triestina: la poliedrica diversità dei corsi, da quelli tradizionali, alle arti marziali, fino alle novità del ventunesimo secolo, affondano le proprie radici nello spirito dei padri fondatori della SGT.

Come recitava il motto del 1963, all'alba del centenario: "La Ginnastica è giovane: ha cent'anni"... ed oggi ne sono trascorsi oltre 156 di anni, ma rimane vitale come in quel lontano primo giorno di fondazione.